

## OMELIA NELLA NOTTE DI NATALE 2014

### DUOMO DI CODROIPO

Un celebre poema della tradizione ebraica - **il poema delle quattro notti** - **afferma che Dio si rivela e agisce di notte**. Le sue grandi opere avvengono nell'oscurità: la creazione, la chiamata di Abramo, la chiamata del giovane Samuele, la grande vicenda dell'Esodo... **Eppure, Dio non ama la notte**. Dio è luce e vuole che ogni realtà sia nella luce. Il primo gesto che compie, secondo il libro della Genesi, è infatti la creazione della luce. «*Dio disse: "Sia la luce", e la luce fu*» (Gen 1,3). Questo non è soltanto il primo gesto di una serie; è un **gesto fondativo, originario**, che si ripropone, si ripete, in tutte le opere che Dio compie. Tutti i gesti di Dio sono luminosi, generano luce e, come tali, vincono la notte.

**In questa notte celebriamo il gesto più grande con il quale Dio ha vinto il buio una volta per sempre**. Il libro della Genesi ci dice che nella prima creazione Dio pronunciò una parola e la luce irruppe nella notte, dissolvendo tutte le sue ombre. **Nella notte di Natale inizia una nuova creazione, Dio torna a pronunciare la sua parola e la notte è vinta**. Dio la pronuncia non solo "con le labbra" ma **attraverso Gesù, che Giovanni definisce *Parola fatta carne***, carne della nostra carne, e in lui anche la nostra dimensione umana diventa luce. Così non solo possiamo camminare nella luce, anziché nelle tenebre, come accadde al popolo descritto nella prima lettura ma **noi stessi diventiamo luce**. La nostra vita diventa lampada di Dio, dimora del suo mistero luminoso.

**Il Natale celebra questo misterioso scambio**. Lo diremo tra poco nell'orazione sul pane e sul vino: «*Accetta, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce, e per questo misterioso scambio di doni trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha innalzato l'uomo accanto a te nella gloria*».

**Uno scambio misterioso di doni**. È come in amore: accade qualcosa di grande solo se c'è una disponibilità reciproca al dono e tanto più ci si sbilancia sulla vita dell'altro, tanto più si approfondisce la relazione.

**È bello poter guardare al Natale da questa prospettiva**. Spesso lo descriviamo a senso unico, come il dono che Dio fa di se stesso al mondo. Cosa vera ma, a quanto pare insufficiente, anzi a rischio di diventare una fiaba infantile, magica e surreale come certi presepi che descrivono una scena così lontana dalla realtà

La liturgia annuncia nel Natale un "misterioso scambio di doni", ci dice che **Dio si rende visibile ma solo a fronte di un gesto di generosità da parte dell'uomo**.

**Pensiamo a tutto quello che prepara il Natale:**

- **Maria** dice “*eccomi, avvenga di me ciò che tu hai detto.*” Si consegna, mette a disposizione del Dio che bussa se stessa, il suo corpo, la sua vita;
- **Giuseppe**, raggiunto in sogno, accetta la sfida di un figlio venuto da lontano, e mette a disposizione il suo onore, la sua dignità, la sua credibilità di uomo;
- **i pastori** offrono il loro ovile e vi rientrano portando qualcosa in dono;
- **i magi** arrivano da lontano portando oro, incenso e mirra.

Un “**misterioso scambio di doni**” significa che non si può arrivare a Dio se non si sono conosciuti la generosità, l’amore, la cura di un’altra vita, la gratuità, la solidarietà. Chi cammina nella vita **a mani vuote, a cuore chiuso o a testa girata di fronte al volto dei fratelli** impedisce lo *scambio misterioso* e potrà apprendere che Dio nasce, certo, ma non lo troverà incarnato nella sua vita.

È lo stile di Dio che ha troppo rispetto di noi per ridurci a destinatari passivi, semplici spettatori di un grande evento o contenitori anonimi del suo dono. Lui ci prende sul serio e ci coinvolge nel mistero grande dell’incarnazione.

Possiamo così intuire perché, **a fronte di tante celebrazioni natalizie che coinvolgono milioni di persone, le cose stiano in realtà peggiorando così velocemente.** E non facciamo riferimento solo all’andamento passivo dei mercati ma allo scadimento della qualità delle relazioni, all’impoverimento del linguaggio, sempre più volgare e senza filtri anche negli spazi pubblici ed istituzionali, all’imbarbarimento dei rapporti familiari che sempre di più spesso sfociano nella violenza e nel crimine, e nel dilagare dell’individualismo, padre di tutte le solitudini che stanno rendendo un inferno sociale questa crisi economica.

**L’evidenza di questa situazione ci dice che non basta essere qui in chiesa ‘stanotte perché il Natale possa dirsi celebrato.** Non basta **osservare un rito** per dire che Dio si è fatto uomo e ha posto nuovamente la sua dimora in mezzo a noi. **Dobbiamo osservare piuttosto le nostre mani** e guardare con attenzione se sono solcate dai segni di chi è abituato a non vivere solo per se stesso: se hanno i calli di gesti concertati di servizio, se mostrano il rossore di strette di condivisione e le screpolature di chi ha sofferto il freddo, insieme a chi si è visto gelare il cuore; se hanno lividi di chi ha lottato per difendere chi è fragile e se hanno le ferite di chi ha preso su di sé il dolore di un altro.

Capite che **non si tratta del solito tema natalizio della solidarietà o del volontariato, di soldi dati o di associazioni frequentate.** Lo scambio di doni che libera l’energia del Natale è “misterioso”, sì perché ha a che vedere con lo stile complessivo della nostra vita; “misterioso” perché mette in luce la nostra capacità di amare; “misterioso” perché è quella parte del nostro cuore che combacia perfettamente con le dimensioni del cuore di Dio.

Tante celebrazioni anche ‘stanotte non lasceranno il segno non perché Dio si sia allontanato da noi ma perché **in molti hanno smesso di coltivare la propria umanità nella direzione del dono.** I laboratori della generosità e le officine della gratuità sono da tempo in crisi di personale e, anche se ci feriscono sempre, non ci devono stupire

le notizie di tragedie nelle famiglie o nei luoghi di lavoro. A ben vedere spesso sono generate da dinamiche di potere, egoismo, crudeltà che hanno origine in una mancanza colpevole di educazione civica, morale e spirituale. Così la crisi ci ha colti di sorpresa e ha smascherato povertà ben più profonde.

**Se siamo entrati in questa chiesa da credenti**, veramente desiderosi di celebrare il Natale e se abbiamo a cuore il destino di questa generazione, allora guadiamoci le mani e invochiamo dal Signore il miracolo del Natale. Sì perché *questa notte di luce* risvegli in noi il desiderio del dono. Come grazie a Maria, Giuseppe, i Pastori e i Magi si è reso possibile il Natale di Betlemme così, si renda possibile grazie a noi il *misterioso scambio* che rende viva e reale la presenza di Dio fra noi.

E questo Natale descritto da tutti con l'inchiostro cupo della crisi, potrà diventare un evento luminoso, capace di seminare vita e speranza in questo mondo ferito e sempre più disperato.